

Danzatrice nel paesaggio

Si è spenta **Maria Mazzei**, regista, attrice e ricercatrice ispirata dagli spazi naturali. Il ricordo da chi ha cercato insieme a lei una via sensoriale al teatro

di **Sista Bramini***

Chi fa teatro ama essere guardato ma ci sono sguardi che nutrono più di altri, come quello di Maria Mazzei, ricercatrice del TeatroNatura, scomparsa il 24 settembre scorso. La nostra amicizia cominciò nelle prove del gruppo teatrale del Movimento di cooperazione educativa di *La casa di Bernarda Alba* di Lorca. Trent'anni fa, ormai. Erano i miei primi passi di teatro. Maria Mazzei, quindici anni più di me, aveva fatto il '68 con Lotta Continua e insegnava in una scuola superiore. Amava quello che facevamo. Io ero avida dei suoi commenti severi e appassionati. Erano anni in cui il teatro poteva essere terreno di sconfinamento, indagine personale, bosco in cui respirare e incontrarsi: diversi e inediti.

La metafora divenne realtà. Qualche anno dopo, durante la *Fiera delle Utopie Concrete* di Alex Langer a Città di Castello, interpretavo nei boschi umbrati *Giorni Felici* di Beckett. Maria era una delle tre donne misteriose che conducevano alla scena gli spettatori, in piccoli gruppi, facendogli attraversare torrenti, sentieri ombrosi e dune di pietra calcarea.

C'è, nel nostro TeatroNatura, accanto alla ricerca artistica, un elemento di risarcimento personale e culturale. Maria col suo passo fascinioso, estrema nel non risparmiarsi mai allo sforzo e all'avventura, incarnava perfettamente il diritto a una dimensione esistenziale di libertà da tutto, anche dal proprio ruolo sociale, il diritto a un contatto con la natura diretto e non ingabbiato nella patriarcale opposizione fra natura e cultura. Forse fin da quando, giovane spe-



leologa, si calava nel ventre della terra, Maria seguiva un bisogno fisico, sensoriale, d'immergersi e muoversi, dondolando leggermente come un'antenna sensibile, nella multiforme vastità del vivente. In questo bisogno eravamo sorelle. A volte come una cavalla che si scioglie da un laccio balzava nel campo, flessuosa come un giunco nel vento. Abbiamo danzato tante volte, nel bosco, in una radura o sul legno di una sala nuda. Ho nostalgia dello scivolare accanto a me di quella danza. Un giorno mi raccontò di una sua sensazione profonda, una specie di squarcio della coscienza: «Ho visto me e tutti noi umani vivere prigionieri in scatole, dentro macchine anguste».

Durante la perlustrazione in un nuovo luogo, spesso dovevamo trovare velocemente gli spazi naturali adatti a un laboratorio o a uno spettacolo itinerante. La nostra non era solo una libera ricerca, ma anche una professione artistica di fronte a risorse economiche sempre troppo scarse. I miei conflitti con Maria ruotavano sempre intorno a questo paradosso. Spesso m'irritavo perché m'indicava luoghi affascinanti ma

non praticabili. «No, Maria, qui non è abbastanza ampio per gli spettatori. Qui le attrici avranno il sole in faccia». Ma questo suo vagare libero in cerca di visioni nel paesaggio, alla fine contribuiva all'azione più importante: l'incontro con il *genius loci*.

Ripenso ai suoi tanti ruoli teatrali finché giungo all'essenza del ricordo, quando una compagna, con cui si è a lungo condiviso l'angoscia e la felicità di percorsi fuori pista, ci lascia, in quel dolore che purifica ogni incomprensione e vediamo l'altra faccia della realtà. Noi ci illudiamo di essere individui che intessono relazioni, ma in realtà siamo disegni in trasformazione, continuamente intessuti da quelle relazioni che sono il nostro destino. E se posso aver pensato che il TeatroNatura è responsabilità della mia tenacia e ingegno, in questi momenti emerge evidente il marchio indelebile, in ogni dettaglio, di chi a quel progetto si è dedicato con qualità e cuore. È paradossale che spesso solo la morte, rapinandoci di un essere amato, riesca ad aprirci in ogni fibra al mistero dell'incontro e dell'interdipendenza che è alla base di ogni organismo e progetto vivo. Grazie Maria. ■

* Fondatrice di O Thiasos TeatroNatura

identikit
Maria Mazzei è stata un'insegnante, un'attrice, una regista. Dal 1985 ha condotto attività pedagogica, tenendo corsi di formazione e aggiornamento, seminari su attività corporee, teatrali e percettive nella natura



il libro

AA. VV., "TeatroNatura. Il teatro nel paesaggio di Sista Bramini e il progetto Mila do Codra", Editoria Spettacolo, pp. 292, 20 euro

Cosa succede quando la natura diventa protagonista, personaggio vivo di un nuovo modo di fare spettacolo? Sista Bramini, regista, attraverso i grandi classici come quelli di Ovidio e Beckett ricrea suggestioni ambientali.